

UNIONE MONTANA FELTRINA

Piano Intercomunale di Protezione Civile

Alano di Piave	Arsié	Cesiomaggiore	Feltre
Fonzaso	Lamon	Pedavena	Quero-Vas
San Gregorio nelle Alpi	Santa Giustina	Seren del Grappa	Sovramonte

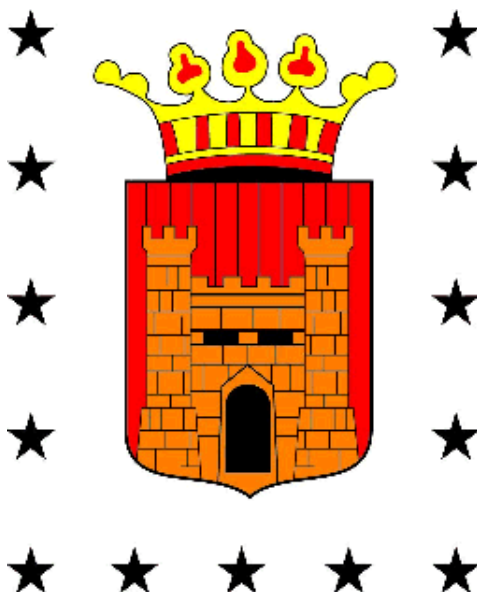
Tipo aggiornamento:

D'ufficio senza approvazione in Giunta

Pubblicazione:

Possibile, nessun dato soggetto a privacy

Come da Art. 12 punto 4 del Decreto legislativo nr.1 del 02.01.2018



ALLEGATO I

GLOSSARIO DI PROTEZIONE CIVILE

INTENZIONALMENTE BIANCA

- GLOSSARIO -

Allerta	<p>Stato di attivazione del sistema di protezione civile dovuto alla criticità attesa nella fase previsionale o nella fase di monitoraggio da parte del C.F.D.</p> <p>Ad ogni criticità corrisponde una misura di protezione civile come previsto nei piani di protezione civile ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none">• Criticità Assente (verde), attività ordinaria;• Criticità Ordinaria (gialla), stato di attenzione;• Criticità Moderata (arancione), stato di pre-allarme;• Criticità Elevata (rossa), stato di allarme.
Aree di Emergenza	<p>Aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none">• Le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento;• le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione;• le aree di ricovero della popolazione sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti provvisori e le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita.
Attivazioni in emergenza	<p>Rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.</p>
Attività di protezione civile	<p>Sono attività di protezione civile tutte le azioni svolte al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente in particolare le azioni da svolgere sono:</p> <ul style="list-style-type: none">• Previsione;• Prevenzione;• Soccorso;• Superamento dell'emergenza.
Calamità	<p>E' un evento naturale o antropico nel quale tutte le strutture fondamentali della società risultano distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio. Da tale accadimento conseguono effetti dannosi per una pluralità di persone, con riferimento alla loro vita e ai loro beni.</p>
Catastrofe	<p>E' un evento provocato sia da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili. Essa produce un'improvvisa e grave sproporzione tra richiesta di soccorso e risorse disponibili, destinata a perdurare nel tempo; ed è tale da dover essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari (L.225/92, art.2 lett.c).</p>
Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)	<p>È uno dei centri operativi del modello integrato della Protezione Civile (Metodo Augustus). Il C.C.S. Viene costituito presso tutte le Prefetture una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità: insediato in una sala attrezzata con apparecchi telefonici, telematici e radio ricetrasmittenti, provvede alla direzione ed al coordinamento degli interventi di Protezione Civile in sede Provinciale. Il C.C.S. fa parte dei centri operativi provinciali e coordina i C.O.M.; provvede alla direzione dei soccorsi e all'assistenza della popolazione del singolo comune con i C.O.C. Il C.C.S. È presieduto e attivato dal Prefetto.</p>
Centro Funzionale Centrale (C.F.C.)	<p>La rete dei Centri Funzionali nasce dall'esigenza di fronteggiare il manifestarsi e l'evolversi del rischio idrogeologico e idraulico.</p> <p>Il Sistema Nazionale dei Centri Funzionali si propone di realizzare una rete di centri operativi per il sistema di allertamento nazionale distribuito ai fini di protezione civile che, attraverso attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti effetti sul territorio, sia di supporto alle decisioni delle autorità preposte:</p> <ul style="list-style-type: none">• all'allertamento delle diverse componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile;• alle diverse fasi di gestione dell'emergenza, in attuazione dei "Piani di emergenza di protezione civile" provinciali e comunali.
Centro Funzionale Decentrato (C.F.D.)	<p>Centro operativo regionale che attraverso attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti effetti sul territorio, sia</p>

	di supporto alle decisioni delle autorità locali.
Centro operativo	In fase di emergenza è l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito. E' costituito da un'Area Strategia (Sala Decisioni), nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. Il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei C.O.M. (Centri Operativi Misti) che operano sul territorio di più comuni in supporto all'attività dei sindaci. Il C.O.C. (Centro Operativo Comunale) presieduto dal sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza alla popolazione del comune.
Centro Operativo Comunale (C.O.C.)	È uno dei centri operativi del modello integrato della Protezione Civile (Metodo Augustus). Il C.O.C. viene attivato e diretto dal Sindaco, in qualità di autorità comunale di Protezione Civile, al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale. Se ne avvale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. Il C.O.C. dovrà essere ubicato in un edificio non vulnerabile ed in un'area di facile accesso.
Centro Operativo Misto (C.O.M.)	È uno dei centri operativi del modello integrato della Protezione Civile (Metodo Augustus). Il C.O.M. è una struttura operativa decentrata il cui responsabile dipende dal C.C.S. Vi partecipano i rappresentanti dei Comuni e delle strutture operative. Può essere istituito presso i comuni a cura del Prefetto competente per territorio. I compiti del C.O.M. sono quelli di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati a livello provinciale con gli interventi dei sindaci appartenenti al C.O.M. stesso. L'ubicazione del C.O.M. Deve essere baricentrica rispetto ai comuni coordinati e localizzata in locali non vulnerabili.
Elemento a rischio	Sono rappresentati da elementi o insieme di elementi (vite umane, attività economiche, edifici, infrastrutture, reti di servizio, ecc.) esposti alla probabilità che in un dato periodo di tempo possano essere investiti da un evento calamitoso di una determinata intensità. Sono elementi a rischio: <ul style="list-style-type: none"> • l'incolumità delle persone; • gli agglomerati urbani, comprese le zone di espansione urbanistica; • le aree su cui insistono insediamenti produttivi, impianti tecnologici di rilievo, in particolare quelli definiti a rischio ai sensi di legge; • le infrastrutture a rete e le vie di comunicazione di rilevanza strategica, anche a livello locale; • il patrimonio ambientale e i beni culturali di interesse rilevante; • le aree sede di servizi pubblici e privati, impianti sportivi e ricreativi, strutture ricettive e infrastrutture primarie.
Emergenza	Ogni attività di soccorso posta in essere al verificarsi di eventi calamitosi e finalizzata al loro contenimento.
Evento	Fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in (L.225/92, art.2): <ul style="list-style-type: none"> • eventi naturali o connessi all'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria. • eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria. • calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.
Metodo Augustus	Consiste in linee guida per la pianificazione d'emergenza, utilizzate per uniformare gli indirizzi, i protocolli ed i termini, tali da rendere più efficaci i soccorsi che si pongono in essere in un sistema complesso.
Modello d'intervento	Consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio delle informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile,

	nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.
Pericolosità	E' la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.
Piani di protezione civile	L'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi in caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. Corrisponde ad una progettazione del sistema di azione da attivarsi in emergenza, mirando alla definizione di un architettura d'insieme che consenta alle diverse componenti e strutture operative di non procedere ad azioni isolate, estemporanee e frammentarie ma di agire in modo integrato e soprattutto coordinato.
Prevenzione	Consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la probabilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.
Previsione	Consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, all'identificazione dei rischi ed all'individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi. Le attività di previsione consistono nello sviluppo delle seguenti procedure: <ul style="list-style-type: none"> • Individuazione delle aree vulnerabili, vale a dire delle zone che possono essere colpite da un determinato evento calamitoso; • Previsione della probabilità di accadimento dell'evento; • Individuazione degli elementi a rischio (persone e beni); • Valutazione della vulnerabilità vale a dire stima della percentuale di danno che un elemento a rischio può subire. • Stima della pericolosità che consiste nella probabilità che in un fissato orizzonte temporale l'evento possa verificarsi.
Rischio	E' il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi).
Sala Operativa	E' l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento.
Scenario dell'evento atteso	E' la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi di un evento atteso.
Soccorso	L'intervento finalizzato ad assicurare alla popolazione colpita ogni forma di prima assistenza
Superamento dell'emergenza	la rimozione degli ostacoli che impediscono la ripresa delle normali condizioni di vita della popolazione colpita.
Vulnerabilità	E' il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. E' espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio.